



L'ARENA DI POLA

Sig. TULLIO GABRIELLI
via Zara 8
GORIZIA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza una colonna): commerciali lire 60, Necrologie lire 70 (comparsazione al lutto lire 100), Finanziari e legali lire 80. Nel corpo del giornale lire 50.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia, 114 - Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Mazzetta, 18 - Tel. 2476 - Editto dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Rivendicatore» - Gorizia - C. Italia, 114 - Tel. 3123

Abbonamenti: sostenitori minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 660, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-24445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

INGANNO COMUNISTA

LA FARSA ELETTORALE

UNA delle commedie praticate dal fascismo e della quale i suoi avversari politici si sono serviti per la propria propaganda antifascista, è stata quella delle periodiche elezioni politiche. Quanto non si è detto e scritto a fatto dell'antifascismo intorno ai cosiddetti «ludi carismatici» ideati e organizzati dal duce, con l'idea che in tal modo era fatto salvo il voto del popolo sovrano, mentre di fatto gli elettori non avevano alcuna facoltà di scelta, imperando il partito unico, quello fascista, e dovendo quindi ognuno votare per i candidati prescelti e fissati dall'alto. Disertare le urne, era come attirarsi addosso la reazione dei capi politici; azzardare qualche cambiamento o sostituzione nella indicazione degli eleggendi, era rischio peggiore. Insomma la gente, volente o nolente, doveva recarsi ai seggi elettorali, spesso incollata, deponere la scheda nell'urna sapendo a priori che quel voto valeva niente perché gli eleggendi erano stati già prima eletti dalla sede politica centrale. Poi allo scrutinio, in assenza di ogni controllo perché non c'era bisogno essendo in lista il solo partito al potere, risultava che la percentuale dei votanti raggiungeva regolarmente il cento per cento o poco meno. Per questo sistema di fare le elezioni, il fascismo era stato deriso, attaccato, definito liberticida e violentatore della coscienza morale e civile dei cittadini. E motivi per dirlo erano tanti e fondati. Superfluo aggiungere che i più accerrimi e violenti attacchi contro la farsa elettorale elettorale provenivano dai comunisti e dai socialisti; non perché costoro soltanto avessero motivo per sentirsi offesi e danneggiati da simili elezioni burlesche, ma perché essi andavano sostenendo che libertà, democrazia, indipendenza di pensiero, di parola e di azione politica potevano esistere, vivere e proficua-

mente sotto l'egregio patrocinio del socialcomunismo. E a questa storia, credettero molti anche in Italia e ne trassero motivo per diventare antifascisti più che mai. Senonché il fascismo, che fra gli altri torti ha avuto pure quello di avere puntato sul cavallo sbagliato perdendo la guerra, è scomparso già da 17 anni e se non fosse per i nostalgici che presunono, sbagliando, di aver fatto il loro dovere, si direbbe che il fascismo, sia pure muto e ripetuto degli sbagli e delle colpe originarie, nessuno in Italia se lo farebbe venire in mente. Ma ecco che a rinfrescarne la memoria pensano invece proprio coloro che a parole hanno voluto apparire in passato gli antifascisti più feroci. E' di pochi giorni fa la notizia che in Russia si sono ripetute le elezioni politiche che hanno partecipato ben 140 milioni di elettori d'ambò i sessi. La televisione ci ha fatto vedere lo stesso Kruscev mentre deponiva, come gli altri capi della satrapia bolscevica, la scheda nell'urna, sorridente, col suo faccione contadinesco e con un'aria da prendere in giro fin quasi ironica. Ebbene, la cronaca di queste elezioni russe ha ripetuto che nessun altro partito se non quello comunista vi è stato ammesso, che gli elettori non avevano quindi altra scelta se non quella offerta dai candidati designati dal partito unico e che l'affluenza alle urne ha registrato pressoché il cento per cento. Poi, ci siamo detti, il fascismo non era poi quella bestia nera antidemocratica e liberticida che specialmente i comunisti ci hanno sempre descritto e continuano addirittura a descrivere ancora oggi, come se in Russia e in tutti gli altri paesi dove il comunismo è al potere, compresa la stessa vicina Jugoslavia, il sistema per eccellenza fascista, quello usato per le elezioni, viene bellamente continuato, usato e decantato come il non plus ultra della democrazia effettiva. Se è vero che tanti delitti vengono commessi in nome della libertà, non meno ne vengono consumati all'inse-

ANCORA VEZZAZIONI PER I PESCATORI

Cortina di ferro nell'Adriatico GIRO DI BOA TITINO

Lo spirito di preadonaggio che da qualche tempo sembrava essersi acquistato negli jugoslavi nei riguardi dei nostri pescatori, è tornato a manifestarsi nelle ultime settimane con impetuosa ostilità. Infatti non vi sono sfuggiti nemmeno quei nostri motopescherecci che sorpresi dall'improvviso maltempo nel basso Adriatico, si erano trovati costretti a riparare nel rifugio di qualche scoglio o isolotto in territorio marittimo jugoslavo, con-

tando in questo caso sulle convenzioni internazionali che consentono, in caso di pericolo, a qualsiasi natante di cercare scampo nel riparo più vicino. Così avevano fatto i quattro nostri motopescherecci «Pinedo», «Malpighi», «Polonio» e «Sartoga» del dipartimento di Molfaletta allorché, trovandosi a pescare con regolare permesso nelle acque di Polagosa, colti dalla burrasca di Gizza. Senonché sopraggiunta la sovrana motovedetta titina, li aveva costretti a sciogliere gli ommeaggi e a dirigersi verso Spalato, dove i motopescherecci sono stati posti sotto sequestro in attesa che gli equipaggi comparissero dinanzi al tribunale marittimo di quella città. Questo episodio di pirateria ha prodotto fra gli armatori e gli equipaggi dei nostri motopescherecci in Adriatico una indignazione e un'ostilità che si è manifestata e decisamente condannata e non siamo stati fatti dei passi diplomatici per elevare protesta e minacciare contromisure. Siamo sempre alla solita solita, per cui nell'imminenza della scadenza dell'accordo sulla pesca, le vedette titine agiscono in tal modo da indurre a tali imprese illecite e di natura pirataria, per poter impressionare e costringere e indurire a mollare sulle condizioni dettate dalla delegazione jugoslava. Si tratta di una grossolana e volgare azione che si è ricreata di pressione, ma che rientra perfettamente nella mentalità e nei sistemi di coloro che vi ricorrono ormai di regola. Il che che è un segno di disguido. Tanto più in quanto i circoli ufficiali e responsabili jugoslavi vanno blaterando dello spirito di amicizia e di collaborazione che anima e informa i rapporti e le relazioni fra i due paesi confinanti, mentre le imprese piratesche consumate verso i nostri pescatori dimostrano che tale spirito è di ben diversa natura. Degno comunque delle più brutte tradizioni delle scorriere brigantinesche. Potrebbe sorprendere che le organizzazioni sindacali italiane che si dicono interpreti degli interessi e dei diritti dei lavoratori, non intervergano, né muovano parola per difendere i nostri pescatori dagli assalti e dai danni recati loro dai predoni titini. Ma questa è una cosa che non ci stupisce, quando ci si ricorda che i comunisti e socialisti sono i grandi amici del regime comunista di Tito e quindi ignorano qualsiasi crimine o violazione che questi commette ai danni dei nostri interessi e del nostro prestigio. Con simili pastori, anche i nostri pescatori possono farsi assaltare e depredare senza speranza di essere né difesi né protetti.

In nessuna parte del mondo una imbarcazione e coloro che vi si trovano a bordo possono essere arrestati e sottoposti a processo, quando per cause di forza maggiore siano costretti a trovare rifugio e salvezza in porti stranieri. E' una norma che risponde del resto a principi di umana solidarietà e di civiltà universalmente praticata e rispettata; e se a violarla sono i poliziotti titini, ciò significa che costoro operano in contrasto con tale umana consuetudine. Ma sul conto dei sistemi corsari introdotti dal regime comunista di Tito in Adriatico, stimiamo superfluo intrattenere avvedute scritte a iosa in tutti questi anni passati. Meraviglia che da parte delle nostre autorità, azioni vessatorie come questa ultima da noi oggi riferita, non siano state mai adeguatamente e decisamente condannate e non siamo stati fatti dei passi diplomatici per elevare protesta e minacciare contromisure. Siamo sempre alla solita solita, per cui nell'imminenza della scadenza dell'accordo sulla pesca, le vedette titine agiscono in tal modo da indurre a tali imprese illecite e di natura pirataria, per poter impressionare e costringere e indurire a mollare sulle condizioni dettate dalla delegazione jugoslava. Si tratta di una grossolana e volgare azione che si è ricreata di pressione, ma che rientra perfettamente nella mentalità e nei sistemi di coloro che vi ricorrono ormai di regola. Il che che è un segno di disguido. Tanto più in quanto i circoli ufficiali e responsabili jugoslavi vanno blaterando dello spirito di amicizia e di collaborazione che anima e informa i rapporti e le relazioni fra i due paesi confinanti, mentre le imprese piratesche consumate verso i nostri pescatori dimostrano che tale spirito è di ben diversa natura. Degno comunque delle più brutte tradizioni delle scorriere brigantinesche. Potrebbe sorprendere che le organizzazioni sindacali italiane che si dicono interpreti degli interessi e dei diritti dei lavoratori, non intervergano, né muovano parola per difendere i nostri pescatori dagli assalti e dai danni recati loro dai predoni titini. Ma questa è una cosa che non ci stupisce, quando ci si ricorda che i comunisti e socialisti sono i grandi amici del regime comunista di Tito e quindi ignorano qualsiasi crimine o violazione che questi commette ai danni dei nostri interessi e del nostro prestigio. Con simili pastori, anche i nostri pescatori possono farsi assaltare e depredare senza speranza di essere né difesi né protetti.

A ISOLA D'ISTRIA ancora oggi non esiste un distributore di benzina, il che lascia immaginare a che livello si trovi l'organizzazione dei servizi di pubblica utilità. Il che che è un segno di disguido. Tanto più in quanto i circoli ufficiali e responsabili jugoslavi vanno blaterando dello spirito di amicizia e di collaborazione che anima e informa i rapporti e le relazioni fra i due paesi confinanti, mentre le imprese piratesche consumate verso i nostri pescatori dimostrano che tale spirito è di ben diversa natura. Degno comunque delle più brutte tradizioni delle scorriere brigantinesche. Potrebbe sorprendere che le organizzazioni sindacali italiane che si dicono interpreti degli interessi e dei diritti dei lavoratori, non intervergano, né muovano parola per difendere i nostri pescatori dagli assalti e dai danni recati loro dai predoni titini. Ma questa è una cosa che non ci stupisce, quando ci si ricorda che i comunisti e socialisti sono i grandi amici del regime comunista di Tito e quindi ignorano qualsiasi crimine o violazione che questi commette ai danni dei nostri interessi e del nostro prestigio. Con simili pastori, anche i nostri pescatori possono farsi assaltare e depredare senza speranza di essere né difesi né protetti.

PER tre giorni consecutivi, cioè dal 14 al 16 marzo u. s., si è tenuto riunito a Belgrado, sotto la presidenza di Tito, il comitato esecutivo della Lega dei comunisti jugoslavi, che ha affrontato l'esame soprattutto del problema dell'economia del paese allo scopo, come ha rilevato il comunicato finale sulla riunione, di adottare misure per stabilizzare l'andamento dei turbati fenomeni economici. Che gli argomenti trattati e le misure prese in esame siano stati seri e gravi, lo si capisce dal fatto che la riunione ha avuto eccezionalmente una base allargata, in quanto presenti pure gli esponenti politici delle repubbliche federali, dell'Unione socialista dei lavoratori ed i capi sindacali. Il riferimento ai problemi dell'autogestione, al rispetto della legalità e alla maggiore responsabilità dei dirigenti e degli organi politici direttivi, sia a provare che nei tre giorni di riunione, Tito ha voluto conoscere i veri aspetti e l'entità della crisi che indubbiamente colpisce in questo periodo l'economia intera in generale. Infatti in coincidenza con la riunione belgradese ad alto livello, i cui effetti non tarderanno a farsi sentire sia nell'interno della Jugoslavia che nelle sue relazioni con l'estero, una statistica sulla produzione nei primi due mesi di quest'anno segnala una flessione rispetto ai piani previsti. Particolarmente sensibile è risultata la riduzione della produzione nelle costruzioni navali, nell'industria alimentare, in quella dei materiali edili e forte in quella del tabacco. Evidentemente i dirigenti titini avvertono la presenza di questa situazione cui fa riscontro un inasprimento del costo della vita che determina non solo difficoltà, ma anche malumori fra le masse popolari. Si tende a spiegare la contrazione della produzione in diversi settori con un aumento delle giacenze di merci invendute, soprattutto di largo consumo. In altre

parole, si sostiene che una serie di industrie, non avendo potuto smaltire e vendere all'interno e all'estero i loro prodotti e merci benché di largo consumo, ora ne hanno i propri magazzini pieni e quindi non sono allettate né hanno interesse ad aumentare la propria produzione, semmai a ridurla. Vi è poi in corso l'introduzione del nuovo ennesimo sistema della divisione del reddito in base al quale il lavoratore viene pagato non solo in relazione al proprio lavoro specifico, ma pure con riguardo all'andamento e all'esito di tutto il processo di produzione e di gestione dell'azienda o fabbrica che sia. Ora, nel timore che dirigenti e lavoratori non si assicurino un reddito, cioè una retribuzione sufficiente, costoro hanno tutto l'interesse di ridurre le spese ausiliarie e di limitare gli utili. Si spiega quindi il fenomeno verificatosi per la prima volta in Jugoslavia, dei licenziamenti della manodopera con la motivazione all'eccedenza rispetto alla vera necessità, o dell'inefficienza. Per ora ne viene colpita per gran parte la manodopera femminile ed i licenziamenti, come appunto sta verificandosi anche a Pola e nell'Istria, destano proteste e preoccupazioni; ciò in quanto le donne che in gran numero lavorano in tutti i campi manuali e burocratici, vi sono costrette per necessità, onde arrotondare il bilancio della famiglia, altrimenti col guadagno soltanto dell'uomo, una famiglia non vive o vive in condizioni di fame. Anche questo è stato verosimilmente uno dei problemi trattati nella riunione di Belgrado presieduta da Tito, in quanto vivaci e preoccupati sono i malumori che si accendono e diffondono in tutto il paese, per la dilagante tendenza dei licenziamenti in tutti i campi della produzione e del lavoro, a causa del nuovo sistema delle retribuzioni dei lavoratori.

Le aziende, le fabbriche e le stesse cooperative statali che licenziano propri dipendenti, motivano i provvedimenti, col dire di avere personale in più e di dover liberarsi dai pesi morti; ma facile è osservare che appena ora, dopo tanti anni dalla fine della guerra, scoprono la necessità di licenziare i pesi morti, cioè solo dopo che paghe e stipendi devono d'ora innanzi essere arrotondati col detto rendimento del lavoro fatto. Ovviamente i licenziamenti non possono dar luogo in Jugoslavia a scioperi e agitazioni come fanno i comunisti nei paesi di libera democrazia, a cominciare dall'Italia, perché tutti devono rassegnarsi alla fine a subire le conseguenze, senza protestare.

* CAPOLINEA *

Perugina e Lubiana

A LUBIANA fra pranzi di gala, rinfreschi, spettacoli e trattenimenti si è conclusa, alla fine di una gita a Bled, la cosiddetta III Giornata Perugina. Si è trattato in sostanza della terza edizione dell'incontro fra professori dell'Università di Perugia con professori e studenti sloveni, croati e serbi. Nei due anni precedenti tali convogli erano avvenuti a Belgrado e a Zagabria. Alla cerimonia finale erano presenti i pezzi grossi della politica slovena e della cultura. C'era pure il console generale d'Italia a Zagabria, Luigi De Giovanni,

che ha decorato con medaglie al merito culturale concesse dal Ministero degli Esteri italiano, i prof. jugoslavi Grad, Ruppel e Sturm di Lubiana per avere contribuito alla divulgazione della letteratura e dell'arte italiane. In più il console italiano ha offerto in regalo, quale dono del governo italiano, un dizionario enciclopedico italiano in dodici volumi per la cattedra di lingua e di letteratura italiana dell'Ateneo lubianese. Dell'Università di Perugia erano presenti i professori Prosciutti, Baldelli, Scarpellini e Pittola, assente Chinelli per essersi ammalato all'ultimo momento. L'anno prossimo la Giornata Perugina dovrebbe svolgersi a Zara.

ROSSO . NERO

Colonialismo sovietico

Il problema dell'Algeria indubbiamente non è problema esclusivamente della Francia, ma di tutta l'umanità e del mondo civile, perché vi si collegano i principi della libertà, della democrazia non meno che quelli dell'autodeterminazione dei popoli, invadendo i quali può essere messa in pericolo pure la pace del mondo. Ma che queste minacce siano proclamate dai comunisti, vien da rimanere scandalizzati e nauseati. Come possono infatti, i comunisti italiani prendere le parti degli algerini, approvando la loro guerra, la loro lotta per la conquista della indipendenza nazionale del proprio paese, con la estromissione della Francia, quando nel contempo negano a tanti altri popoli dell'Europa il medesimo diritto nei confronti del colonialismo sovietico al quale sono sottmessi? Ricordiamo il linguaggio usato dai comunisti e dalla loro stampa verso i patrioti ungheresi, quando pochi anni orsono essi insorsero per riaquistare la libertà e far ricquistare all'Ungheria la propria indipendenza nazionale e la propria sovranità statale. Con un linguaggio degno dei carnefici pagati per assolvere il loro crudele e macabro mestiere, i comunisti italiani definirono i combattenti ungheresi criminali e plaudirono al massiccio intervento delle «panzerdivisioni» sovietiche che sterminarono in un bagno di sangue gli eroici patrioti ungheresi, dietro i quali stava la maggior parte dell'infelice popolo d'Ungheria. Per i comunisti, questi spregevoli tirapiedi del boia sovietico, nessuna pietà, nessuna parola di umana compassione meritavano i patrioti ungheresi che per amore della loro patria avevano impugnato le armi per scacciare dalla loro terra l'occupatore straniero e colonialista. Altrettanto per i polacchi, per i tedeschi dell'est, per i cecoslovacchi, bulgari, romeni, popoli caduti in un momento sotto il «Knut» del padrone russo in nome di un falso e menzognero internazionalismo che in pratica è di fatto si traduce nel più spietato e terroristico dominio dell'imperialismo sovietico. Contro questi orribili delitti del colonialismo sovietico, contro i sanguinosi sterminati dai despotti del Cremlino e danno di tanti civilissimi popoli dell'Europa, le canaglie comuniste non hanno levato la loro timida parola di protesta o di solidarietà per le vittime, anzi, per queste ultime hanno riservato e usato espressioni di cinica compassione, demagogia e di diffamazione, col farle passare fra i colpevoli. O che forse i problemi dell'Ungheria e degli altri paesi dell'Europa orientale non riguardano tutta l'umanità, perché problemi di libertà e di democrazia? Evidentemente per i comunisti, i popoli perdono la loro indipendenza nazionale, la loro libertà e la loro sovranità unicamente quando si alleano e stringono rapporti e patti con gli Stati Uniti e con gli altri paesi del mondo libero democratico; mentre se si uniscono e si uniscono con i sovietici, diventano subito non solo liberi, ma addirittura progrediti, felici, ricchi e invidiabili. Con questo modo di giudicare le cose, i comunisti, specialmente i lo-

NIENTE PIÙ PIENO IMPIEGO

La grande Pola degli anni ottanta

INTANTO CRESCONO I PREZZI

La grande Pola degli anni ottanta

S CARSA è stata la presenza del pubblico, forse a causa del maltempo, alla conferenza tenuta il 16 marzo a Pola, nella sede del C. I. C. all'Arco Romano, dall'ing. Venci Krizmanic sul piano urbanistico della città di Pola e fotografie, dall'origine dell'arte urbanistica romana e attraverso i secoli per arrivare alla previsione per il 1980, epoca in cui la città dovrebbe contare 80 mila abitanti. Ma, come detto, striminzito è stato l'uditorio e del resto la gente ha per la testa in questi tempi ben altri problemi di maggior attualità e di più viva e immediata preoccupazione. In primo luogo il crescente costo della vita che mette a dura prova la già difficile economia della famiglia. Anche a

INTERROGAZIONE AL PARLAMENTO

LE FUNZIONI D'UNA BANCA

RA inevitabile che i casi della banca di credito slovena di Trieste, dopo quanto è risultato dalla causa che è stata intentata a suo carico dall'ex direttore licenziato in tronco, avessero eco e risonanza di vasta portata. Per quanto non ci si trovi ancora dinanzi ad un giudizio definitivo della magistratura, davanti alla quale la parte attrice ha citato i dirigenti responsabili dello istituto bancario in questione, e quindi previsioni e anticipazioni sugli ulteriori sviluppi della vertenza sollevata dal suo ex direttore sono pressoché inutili. Tuttavia il fatto che se ne sia parlato in sede parlamentare, sta a provare che i fatti finora emersi rivestono una certa importanza. A questo riguardo è quindi assai più facile fare fin d'ora delle previsioni, senza tema di errare. La prima delle quali porta già oggi a preavvertire gli stralci e le rivelazioni che tutta la consorte titina leverà in giro, per farsi apparire vittima di un oneroso attacco ingiusto e in odio alla minoranza slovena. E comunisti e socialisti, c'è da esserne certi, forniranno copioso ossigeno a tale turpe commedia. Purtroppo l'esperienza fin qui acquisita insegna amaramente che di fronte a tali scandalo e ipocrite farse vittimistiche dei titini, le nostre sedi centrali si fanno allarmare, intenerire e fors'anche intimorire e temiamo quindi che ciò si ripeta pure in questo caso della banca slovena, citata in tribunale sotto il peso di rivelazioni abbastanza gravi e altrettanto serie. Quali appunto nella surripetuta interrogazione parlamentare vengono poste in luce. Certo la necessaria indagine che i due ministri interrogati in proposito dovrebbero preliminarmente far svolgere prima di poter fondatamente e seriamente rispondere, dovrebbe partire dalla origine della Banca slovena, sorta contro i pareri negativi delle sedi qualificate e contro le effettive necessità in tal campo, di Trieste. In questo caso potrebbe essere chiarita meglio la commedia dei versamenti finanziari fondazionali e di garanzia a favore della

INTERROGAZIONE AL PARLAMENTO

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

Piano dell'Opera per il collocamento

Sotto la presidenza del prof. Ernesto Manuelli si è riunito a Roma il Consiglio di Amministrazione dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, presieduti dai consiglieri Bartoli, Bologna, Brunelli, Ciampini e Rozzo. Il Consiglio ha deliberato un contributo per il Convegno degli ex allievi dei dipendenti Convitti «Fabio Filzi» e «Nazario Sauro», che avrà luogo a Gorizia e a Trieste il 2 e 3 giugno p. v., ha preso poi atto, con profonda soddisfazione, dell' avanzato grado di organizzazione per ospitare a Trieste i Mille Piccoli Cantori del Centro Artistico del Provveditorato agli Studi di Roma, che terranno il 13 maggio un concerto a favore dei bambini profughi, al Castello di San Giusto. Numerosi gli argomenti all'ordine del giorno per la più

IL 2 E 3 GIUGNO A GORIZIA E TRIESTE

CONVEGNO DI EX ALLIEVI DEI CONVITTI SAURO E FILZI

NEGLI anni immediatamente successivi all'esodo delle genti adriatiche dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, istituiva, nel quadro delle varie attività a favore delle profughe, un istituto di educazione. In tal modo, oltre ad aiutare le famiglie profughe che erano in grado di far studiare i loro figli, veniva data la possibilità alla gioventù giuliano-dalmata di crescere in un clima che si specchiava da vicino lo spirito e le tradizioni dei loro padri. Tale infatti è la particolare caratteristica degli istituti educativi dell'Ente. Tra questi, sorta nel 1948, il Convitto intitolato a Fabio Filzi, che già esisteva prima, dove rappresentava per gli istruiti una fucina di istruzione. Il Convitto, dopo un primo periodo di assestamento nella sede provvisoria di Grado, ha trovato la sua sede definitiva a Gorizia, dove ha ripreso la sua missione il 25 aprile del 1951. Ma il Convitto «Filzi» non sarebbe stato sufficiente a

CONVEGNO DI EX ALLIEVI DEI CONVITTI SAURO E FILZI

soddisfare la notevole richiesta di assistenza di quei giorni e, in contemporanea di tempo, l'Opera creava un altro Istituto maschile, il Convitto «Nazario Sauro», che da Grado si trasferiva definitivamente a Trieste. In questi anni molti giovani sono stati ospiti delle due istituzioni e vi hanno potuto formarsi, intellettualmente e moralmente, assistiti e seguiti sempre con amore, oltre che dai loro dirigenti, dalle Autorità delle due province, dagli insegnanti e dalle popolazioni di queste belle e generose città italiane. Questo anno, cade il quindicesimo anniversario dell'istituzione dei due Convitti e l'Opera desidera solennemente degnamente la ricorrenza, organizzando un convegno degli ex allievi a Gorizia e Trieste. Questo incontro vedrà perciò la partecipazione di ragazzi che hanno compiuto i loro studi sia al Convitto «Filzi» sia al Convitto «Sauro», mentre molti hanno alternato la loro pluriennale

CONVEGNO DI EX ALLIEVI DEI CONVITTI SAURO E FILZI

carriera scolastica tra l'uno e l'altro Istituto. In questa occasione saranno rinsaldati i vincoli di collegialità e amicizia che hanno unito i giovani durante la loro vita in comune, e i loro antichi insegnanti e dirigenti saranno felici di ritrovare i ricordi delle cure e dell'affetto con cui li hanno guidati ad assumere ed affrontare la responsabilità della vita. L'appuntamento è stato fissato per il 2 e 3 giugno p. v., nella città di Gorizia. È stato predisposto un programma di festeggiamenti e giri turistici ai quali sono invitati non solo gli ex convittori, ma anche i loro familiari e amici. Con un gesto molto simpatico, l'Opera ha voluto assumerli oltre all'organizzazione, anche le spese di soggiorno per gli ex allievi. Per maggiori informazioni e per dettagli sul programma dei festeggiamenti gli interessati possono scrivere all'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, Piazzale di Porta Pia, 121 - Roma.

ABBAINO SU TRIESTE

Pirateria

O si sa dovunque; non c'è casa in cui non se ne sia parlato; non è giornale che non ne abbia dato notizia; tre matrosche... (text continues)

Il Giramondo

Nella Galleria del Terpesto è stata esposta la capsula dell'Amicizia... (text continues)

Quanta gente è andata a vederla?

Se si udiva ripetere: «Ecco, come si vedeva ripetersi...» (text continues)

Il companslavisti e la loro coda

Il companslavisti e la loro coda nell'antichità, si sa... (text continues)

Qualche ironia!

Qualche ironia! Eppure, anche i nostri dirigenti soffrono... (text continues)

Ricatti

Altre volte abbiamo rilevato con amarezza, che in certe categorie di persone... (text continues)

Pippo Calamita

Quando un omonimo ha stabilito il suo primato soppiantando il nome originario di una persona... (text continues)

L.A.C. di San Luigi

L.A.C. di San Luigi, sezione maschile e femminile, ha voluto quest'anno dare speciale intonazione e risonanza alla Festa della Famiglia... (text continues)

Pessimismo?

I dipendenti della Riunione Adriatica di Sicurtà, radunati il 15 scorso per le elezioni della commissione interna... (text continues)

Bene: si ringrazia

Bene: si ringrazia. ELIO PREDONZANI

A FIUME

A FIUME lo scaricatore del porto Zdravko Bojic d'anni 40 mentre stava mangiando in fretta la minestra, mordeva il cucchiaino in maniera da staccarne la parte... (text continues)

Liutari del settecento

PORTACARTE GORIZIANO

ALLE nobili tradizioni delle musiche e delle danze goriziane in ogni tempo, e in modo speciale nel diciannovesimo secolo... (text continues)

Pochi giorni dopo, lo scrittore Wilhaldo Leone de Lütgendorff... (text continues)

Vita e problemi degli esuli

Il convegno nazionale a Milano dei Gruppi Giovanili Adriatici

Milano, marzo 26. EL salone «Trieste» del Circolo giuliano dalmata di Milano... (text continues)

Apri la serie dei discorsi il dr. Drabeni che porta il saluto e l'augurio dell'Associazione... (text continues)

Si riprende il giorno dopo con la parte più viva dei dibattiti, quella sulla politica dei Gruppi e sulle norme che lo avrebbero regolato... (text continues)

Si riprende il giorno dopo con la parte più viva dei dibattiti, quella sulla politica dei Gruppi e sulle norme che lo avrebbero regolato... (text continues)

Veghione Tricolore sabato a Udine

Il Comitato Provinciale di Udine dell'ANVGD organizza per sabato 31 marzo, con inizio alle ore 21, il tradizionale Veghione Tricolore... (text continues)

A FIUME è stato inaugurato in località Braida, e più esattamente in via Manzoni 3, un nuovo negozio di calzature del calzaturiere... (text continues)

STORIA (INCREDIBILE) DI UNA CITTA' MARITTIMA ALL'OSTERIA DELLO SPIRO

VIII D'AMO dunque ancora una volta occhiate a questo Borgo di Zara a questo ghetto senza ebrei dove pasciavano i morlacchi... (text continues)

Così, che cosa sarebbe stata l'Ostera della «Bella Speranza» senza l'untume dei tavoli e se la dentro non avessero razzolato le galline rampicandosi persino sui tetti... (text continues)

Subito quattro o cinque morlacchi che stavano bevendo intonarono una cantilena nella quale si narrava di una certa Mara per la quale tre garzoni erano morti... (text continues)

I due, appena l'oste gli venne accanto chiesero con voce spenta e lievemente gutturale se sapessero indicare la casa del Signor Rosada... (text continues)

Il 18 marzo si è tenuta a Udine nella sede sociale di Via Aquileia, una riunione dei delegati mandamentali e comunali dell'ANVGD... (text continues)

La Commissione Tecnica Provinciale di Atletica Leggera ed il Comitato Provinciale del C.S.I. nel prendere atto della brillante e meritata vittoria finale nella classifica a squadre e della altrettanto brillante e meritata vittoria dell'atleta Claudio Longanes... (text continues)

La Commissione Tecnica Provinciale di Atletica Leggera ed il Comitato Provinciale del C.S.I. nel prendere atto della brillante e meritata vittoria finale nella classifica a squadre e della altrettanto brillante e meritata vittoria dell'atleta Claudio Longanes... (text continues)

La Commissione Tecnica Provinciale di Atletica Leggera ed il Comitato Provinciale del C.S.I. nel prendere atto della brillante e meritata vittoria finale nella classifica a squadre e della altrettanto brillante e meritata vittoria dell'atleta Claudio Longanes... (text continues)

La Commissione Tecnica Provinciale di Atletica Leggera ed il Comitato Provinciale del C.S.I. nel prendere atto della brillante e meritata vittoria finale nella classifica a squadre e della altrettanto brillante e meritata vittoria dell'atleta Claudio Longanes... (text continues)

La Commissione Tecnica Provinciale di Atletica Leggera ed il Comitato Provinciale del C.S.I. nel prendere atto della brillante e meritata vittoria finale nella classifica a squadre e della altrettanto brillante e meritata vittoria dell'atleta Claudio Longanes... (text continues)

La Commissione Tecnica Provinciale di Atletica Leggera ed il Comitato Provinciale del C.S.I. nel prendere atto della brillante e meritata vittoria finale nella classifica a squadre e della altrettanto brillante e meritata vittoria dell'atleta Claudio Longanes... (text continues)

perché assai meno importante. L'Ostera della «Bella Speranza» (che poi non si poteva sapere di quale speranza si trattasse...) era condotta dall'ostero Spiro Ghercinich uomo forzuto quant'altro... (text continues)

Guai allo Spiro se egli non avesse avuto in testa quel copricapo così «tremendo», forse persino i monelli gli avrebbero riso in faccia, mentre invece, così, egli era temuto da tutti, morlacchi compresi, il che non è poco! Il Bòrdun diceva che, pur avendo il Ghercinich quella faccia da «ludro», assomigliava assai ad un pascia turco che suo nonno aveva ucciso a Candia... (text continues)

Il 14 settembre l'agenzia Sismi diramava un comunicato in cui si diceva che «false notizie, tendenziosamente diffuse hanno fatto credere che il Governo favorisse l'impresa»... (text continues)

Il 14 settembre l'agenzia Sismi diramava un comunicato in cui si diceva che «false notizie, tendenziosamente diffuse hanno fatto credere che il Governo favorisse l'impresa»... (text continues)

Il 14 settembre l'agenzia Sismi diramava un comunicato in cui si diceva che «false notizie, tendenziosamente diffuse hanno fatto credere che il Governo favorisse l'impresa»... (text continues)

Il 14 settembre l'agenzia Sismi diramava un comunicato in cui si diceva che «false notizie, tendenziosamente diffuse hanno fatto credere che il Governo favorisse l'impresa»... (text continues)

Il 14 settembre l'agenzia Sismi diramava un comunicato in cui si diceva che «false notizie, tendenziosamente diffuse hanno fatto credere che il Governo favorisse l'impresa»... (text continues)

Il 14 settembre l'agenzia Sismi diramava un comunicato in cui si diceva che «false notizie, tendenziosamente diffuse hanno fatto credere che il Governo favorisse l'impresa»... (text continues)

Il 14 settembre l'agenzia Sismi diramava un comunicato in cui si diceva che «false notizie, tendenziosamente diffuse hanno fatto credere che il Governo favorisse l'impresa»... (text continues)

Il 14 settembre l'agenzia Sismi diramava un comunicato in cui si diceva che «false notizie, tendenziosamente diffuse hanno fatto credere che il Governo favorisse l'impresa»... (text continues)

Il 14 settembre l'agenzia Sismi diramava un comunicato in cui si diceva che «false notizie, tendenziosamente diffuse hanno fatto credere che il Governo favorisse l'impresa»... (text continues)

QUADERNI DANNUNZIANI

Nuovi documenti sulla questione di Fiume

L Fascicolo XX-XXI dei «Quaderni Dannunziani», edito dalla Fondazione del Vittoriale degli Italiani, direttore il prof. Emilio Mariani (Distribuzione Mondadori o Vittoriale Gardone Riviera L. 600) è uscito in circa 200 pagine, nitidamente illustrate, Costene, fra gli altri articoli, Gino Darnunzi, «D'Annunzio inedito». Le ore di studio musicale di Venezia... con lettere inedite. Francesco Casnati: Il sodale bizantino - Giulio Salvadori. Un articolo postumo di Arturo Marpica descrive una visita di Mussolini al Vittoriale, nel novembre 1932. Mario Bernardi, nell'articolo su D'Annunzio e il Fante Ignoto del Timavo, spiega, con un diffuso excursus sul «Notturmo», le ragioni del mancato arrivo del Poeta all'emanazione del Fante sconosciuto caduto presso la foce del Timavo, destinato a raggiungere al Duomo di Aquileia le altre dieci Salme, fra le quali fu designata quella dell'IGNOTO MILITE assente dall'IGNOTO MILITE assente all'Altare della Patria.

Recensioni di Guglielmo Gatti, Augusto Vicinelli, B. T. Sozzi ed altri, segnalano le più recenti opere critiche e biografiche su D'Annunzio. Emilio Mariani illustra l'attività svolta nel Vittoriale dal febbraio 1960 al luglio 1961, la vita della «Fondazione». «Nuovi documenti sulla questione di Fiume», ampio riferimento al recente volume di Paolo Alatri: «Nitti, D'Annunzio e la questione adriatica». Vengono in luce in questo saggio i nomi dei protagonisti di quegli storici eventi: Giolitti, Bisolatti, Sonnino, Nitti, Bonomi, Turati, Tittoni, Diaz, Graziosi, Di Robilanti, Badoglio, Pitagora, Albricci, Cavaglia, Millo, Cagni. Per dimostrare il grande interesse di questo scritto, ci limitiamo a riportare un brano, relativo a un telegramma di Tittoni all'on. Nitti, in cui si leggeva come, in merito all'azione di forza di D'Annunzio in atto a Fiume, gli Alleati si rimettevano con fiducia al Governo di Roma poiché consideravano la questione di interesse interno italiano. «L'importanza di questo disaccordo è incalcolabile. Mentre infatti gli Alleati operavano una riduzione del problema di Fiume da internazionale ad interno sotto il profilo della seduzione, Nitti operava una riduzione inversa, sotto il profilo della realtà, escludendo di fatto la sua esclusiva di italiani — sia pure irregolari — a Fiume, il che gli fa intendere dalla dichiarazione di disimpegno, si concretizza l'indomani 14 col diritto delle truppe alleate. Questo

che suggerimenti e consigli. E' seguito un ampio dibattito nel corso del quale hanno preso la parola diversi delegati i quali hanno trattato diversi problemi, primo tra di essi quello riguardante la costruzione di alloggi in quei Comuni ove ancora è maggiormente sentita la necessità della sistemazione di nuove famiglie. Il Presidente, dopo aver fornito ulteriori delucidazioni, ha riassunto tutti gli interventi assicurando che il Comitato continuerà nella sua opera di assistenza con maggiore alacrità, confortato dalla viva dimostrazione della comunione di intenti scaturita nel corso della riunione.

IN ISTRIA alta e più precisamente dove ha inizio il Cerso, gli orsi che erano stati avvistati agli inizi dell'inverno, si sono rifugiati vivi nel villaggio di Prapoce. Uno dei piantigradi, avvicinati a soli duecento metri dalle case ha attaccato una graggia portandosi via una peccora che ha poi straziatola e divorato tranquillamente. Ciò è accaduto in pieno giorno. Consumato il lauto banchetto, la belva si è sollevata su una roccia guardando curiosa e soddisfatta la gente del villaggio che la spiava senza poter disturbarla. La legge infatti vieta in Jugoslavia la caccia all'orso, senza il permesso preventivo delle autorità. Perciò gli abitanti di Prapoce hanno dovuto semplicemente correre ai ripari per salvare i greggi e i bambini che sono costretti a recarsi a scuola distante dall'abitato.

GIUSEPPE L. AIELLO

ORSI IN ISTRIA

IN ISTRIA alta e più precisamente dove ha inizio il Cerso, gli orsi che erano stati avvistati agli inizi dell'inverno, si sono rifugiati vivi nel villaggio di Prapoce. Uno dei piantigradi, avvicinati a soli duecento metri dalle case ha attaccato una graggia portandosi via una peccora che ha poi straziatola e divorato tranquillamente. Ciò è accaduto in pieno giorno. Consumato il lauto banchetto, la belva si è sollevata su una roccia guardando curiosa e soddisfatta la gente del villaggio che la spiava senza poter disturbarla. La legge infatti vieta in Jugoslavia la caccia all'orso, senza il permesso preventivo delle autorità. Perciò gli abitanti di Prapoce hanno dovuto semplicemente correre ai ripari per salvare i greggi e i bambini che sono costretti a recarsi a scuola distante dall'abitato.

Riunione di esponenti dell'ANVGD nel Friuli

che suggerimenti e consigli. E' seguito un ampio dibattito nel corso del quale hanno preso la parola diversi delegati i quali hanno trattato diversi problemi, primo tra di essi quello riguardante la costruzione di alloggi in quei Comuni ove ancora è maggiormente sentita la necessità della sistemazione di nuove famiglie. Il Presidente, dopo aver fornito ulteriori delucidazioni, ha riassunto tutti gli interventi assicurando che il Comitato continuerà nella sua opera di assistenza con maggiore alacrità, confortato dalla viva dimostrazione della comunione di intenti scaturita nel corso della riunione.

NEGLI ISTITUTI DELL'OPERA PER L'ASSISTENZA AI PROFUGHI

LE TRADIZIONI GIULIANE E L'EDUCAZIONE DEI GIOVANI

Ogni regione d'Italia possiede una quantità di tradizioni particolari, che derivano dalla sua storia, dal temperamento peculiare della stirpe, dalle capacità e possibilità presenti e dalle esperienze passate, mantenute nei secoli non senza difficoltà attraverso la lotta con gli uomini e con la natura.

Il ritmo più intenso degli avvenimenti moderni, le pressioni maggiori, facilità di scambi culturali e di spostamenti fisici tendono ad uniformare i costumi della Nazione, ma le tradizioni antiche non scompaiono, se pure cambiano apparenze e spesso si arricchiscono di elementi nuovi. Tali tradizioni costi-

tuiscono il patrimonio più geloso di un popolo ed ogni regione deve cercare di mantenerle vive e sempre presenti, perché esse vengono ad arricchire il patrimonio comune del Paese.

Ciò è vero per ogni regione d'Italia, ma è tanto più doveroso per noi Giuliani e Dalmati, in quanto una diaspora senza precedenti nella storia nazionale ci ha portati a vivere da un capo all'altro della Penisola, in terre e popolazioni affini alle nostre, ma pur troppo talvolta tanto diverse per parlate, per costumi, per consuetudini, per storia, mentre l'assimilazione al nuovo ambiente più che comprensibile, sarebbe — potremmo dire — inevitabile, specie per le nuove generazioni. La famiglia è la custode naturale degli usi e delle espressioni di un popolo, che si apprendono dalla mamma e che si tramandano nei tempi a segnare i caratteri della cultura specifica di ogni gruppo.

Ma quando viene a mancare, per contingenze le più varie, ma sempre dolorose, la possibilità di una vita familiare tranquilla e normale (e le vicende di questo esodo furono in tal senso drammaticamente decisive) questo messaggio specialissimo di ambiente può facilmente venir meno. Di tale pericolo si è resa conto l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, che nei suoi Istituti provvede non solo all'educazione e all'istruzione dei giovani, ma anche a mantenere vive in loro le tradizioni familiari della nostra Regione.

Ma l'Opera fa anche di più. Per i figli degli esuli, che ogni anno sono raccolti nelle sue colonie estive, essa ha sempre svolto un'azione di penetrazione tenacissima, intesa a ravvivare i valori morali, patriottici e spirituali particolari della nostra gente, integrando l'opera dei genitori, che purtroppo non sempre hanno il tempo ed il modo di farlo. Questa volontà di mantenere viva la nostra storia, la sentiamo nei nomi stessi che l'Opera ha dato ai suoi vari istituti ed alle sue colonie estive. Essi ricordano le nostre province e le nostre città, i nostri caduti ed i nostri martiri. Abbiamo così le colonie Eneo, Fiume, Monte Maggiore, San Giusto, Trieste, Zara, Carnaro, Pola, Istria, Abbazia; i Preventori Venezia Giulia e Dalmazia ed i Convitti «Fabio Filzi» e «Nazario Sauro»; le Case intitolate ai volontari e caduti Giovanni Sereni, Antonio Grego, Giorgio Reiss Romoli, Mario Silvestri ed ai fratelli Fondasavio, Caduti, che sono sempre presenti nella memoria dei giovanetti, che sono fieri delle tradizioni volontaristiche delle genti adriatiche, affermatesi fino al sacrificio supremo. Tale sacrificio non è stato vano, specie se nelle nuove generazioni stimola le doti di fermezza e di carattere, il patriottismo così vivo nelle genti di confine.

Questo culto delle memorie patrie ed irredentistiche delle nostre terre è espresso nel modo più efficace nelle bandiere degli Istituti dell'Opera, che portano gli stemmi delle Province di Trieste, di Pola, di Fiume e di Zara e che accompagnano sempre i ragazzi dell'Opera nelle cerimonie, nelle loro escursioni e nelle loro principali attività, affiancata al tricolore nazionale. I vessilli dell'Opera sono stati portati da alunni all'Altare della Patria, alla tomba dei Militi Ignoti ad Aquileia ed in tante altre manifestazioni. Nelle lezioni, nelle commemorazioni e nelle cerimonie, che si svolgono in questi istituti sono ricordati molto frequentemente i nomi degli assessori più tenaci dell'Unità dell'Istria e della Dalmazia, contro le pretese dell'Austria e più recentemente della Jugoslavia, come Felice Venezian, Antonio Bajamonti, Ercolano Salvi, Riccardo Gigante, Icilio Bacci ed altri. Le stesse aule del Convitto Femminile degli Istituti Marcella ed Oscar Sinigaglia portano il nome di Teodoro Mayer, di Ernesto Gramaticopulo, di Antonio Grossich e di Luigi Zilottio.

Nè si manca di dare un tono più commosso e pensoso alla rievocazione delle nostre vicende politiche passate, nei vari spettacoli rappresentati a chiusura delle festività interne, che coronano l'anno scolastico o che sono organizzate a conclusione della celebrazione delle principali feste tradizionali giuliane. Ricordiamo le riuscitissime «Trieste Passada» e «Natale di Sanguis», che furono scritte appositamente per un pubblico d'eccezione riunito negli Istituti di Roma, e poi presentate anche a Trieste ed a Graglia, con ricchezza di costumi e varietà di canzoni delle epoche andate, ottenendo un successo indimenticabile fra grandi e piccoli. A rendere più familiari ai giovani esuli i lineamenti

delle nostre vicende passate, l'Opera ha provveduto anche alla stampa ed alla diffusione di una «Breve storia della Venezia Giulia e della Dalmazia dall'età preromana ai nostri giorni», che a tale scopo è stata compilata da Amedeo Colella. Una cura tutta particolare è dedicata dalle direzioni degli Istituti e delle colonie dell'Opera nella scelta delle canzoni, che sono insegnate o ricordate ai giovani e che essi apprendono con tanto zelo, per ripeterle nei loro cori attenti e spigliati. Tornano così a farsi sentire di nostalgia le care note dell'«Inno all'Istria», del «Si» e dell'«Inno di tutti gli irredenti: «Viva Dante!». Nè mancano le melodie suggestive delle «Mule polesane» ed il fuciano «Gavemo laquila» o le canzoni, più leggere, ma non meno efficaci, di «Nimeta scolline», della «Bora», della «Vecia batana» e della «Mula de Parenzo». Assieme a tantissime altre l'Opera ha raccolto da tempo nei suoi ben noti canzonieri, diffusi nelle sue scuole e nei suoi collegi a cura dei maestri Antonio Milossi e Renata.

Ma ciò che avvicina i giovani ospiti dell'Opera alla loro famiglia e che porta nel loro cuore il sapore di casa, è la cura di non dimenticare le feste religiose, le feste popolari, le feste tradizionali, sono

ricordate con particolare cura, non trascurando mai la parte tipicamente regionale. A Natale si allestisce il Presepio, si addobba l'albero, si gioca a tombola con abbondanza di «fritole» ed a Capodanno non mancano mai i «crosstoli», che tutti dimostrano di apprezzare moltissimo. Per i Morti ci sono le «fave» dolci, variamente colorate. Festa non meno solenne è quella della Pasqua, anche perché è accompagnata dall'arrivo della classica «fittola», con l'uovo dipinto in mezzo e di quella focaccia lievitata, che il Rosamani non esita a chiamare «pane devoto» e che noi chiamiamo semplicemente «pinza», senza scordarne il significato simbolico.

Una tradizione, che si mantiene viva fra i giuliani è quella di San Nicola, che va nella notte «col sesto e col baston» a portare i suoi doni ai bimbi. Essi al mattino del 6 dicembre trovano la frutta, i dolci, i regalini... o il carbone, che si sono meritati. Nei convitti e nelle scuole dell'Opera non si scorda di far rivivere la nostra antica usanza, tanto gradita ai piccoli, e c'è sempre chi fra i «grandi» si traveste la vigilia fatidica, con lusso di barba, col mantello, la mitra ed il pastorale per fare un rituale sacro dell'occasione ai bambini e per mostrarci assai benevolo coi piccoli ed un po' meno forse con le

insegnanti, cui spetta di solito un dono umoristico, maturo, ma cordiale. Una cerimonia particolarmente sentita per gli esuli è la «confessione», che rinnova, col rito della cresima, la promessa fatta al fonte battesimale. I padrini e le madri ne sono chiamati «santoli», quasi a sottolineare il carattere sacro del vincolo nuovo, a carattere permanente, che specie nei piccoli centri

ha un valore spirituale e pratico assai rilevante. Negli istituti dell'Opera i piccoli profughi hanno «santoli» molto illustri, da Donna Carla Gronchi a Marcella Sinigaglia, che partecipano sempre alla vita più intima e sentita dei collegi, per far rivivere senza amarezze il ricordo del battesimo e del lontano paese. Lo spirito e le forme delle nostre tradizioni sono così affidate ai



Un coro delle ragazze degli Istituti «Sinigaglia»

giovani, che le tramanderanno a loro volta ai figli, perché quel tesoro di conoscenze e di esperienze, di caratteristiche e di cultura particolare non vada disperso. Onorando le costumanze, che sono state mantenute nei secoli dai nostri avi a difesa della Piccola Patria, si rafforza anche il culto della Patria comune. Finché esse rimarranno vive, vivrà anche la nostra Regione.

Le vicende del Natale di sangue fuciano rievocate dai piccoli interpreti di un collegio dell'Opera nel corso d'una recita

Le vicende del Natale di sangue fuciano rievocate dai piccoli interpreti di un collegio dell'Opera nel corso d'una recita



La cerimonia dell'alza bandiera in una colonia estiva



Il nostro giornale tra le giovani allieve di un convitto



Il presepio istriano ricorda i costumi delle varie contrade



Le cresime a Roma, madrina Donna Carla Gronchi e la signora Marcella Sinigaglia



Donna Carla Gronchi porge i doni natalizi ai bambini esuli



Gli allievi degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» all'Altare della Patria



Le vicende del Natale di sangue fuciano rievocate dai piccoli interpreti di un collegio dell'Opera nel corso d'una recita

A SOSTEGNO DELLA RIPRESA ECONOMICA DEGLI ESULI

LA RINASCITA DELLA CASSA DI RISPARMIO DELL'ISTRIA

NEL drammatico quadro delle vicissitudini che costrinsero centinaia di migliaia di Istriani all'esodo dalla loro Terra, innumerevoli sono stati gli episodi di solidarietà umana, venuti ad alleviare le conseguenze della dolorosa vicenda.

Numerose Autorità, vari Enti ed Associazioni, molti cittadini si sono meritati la riconoscenza dei profughi. Nei chiaroscuri della non lieta vicenda, i loro nominativi costituiscono un significativo «Libro d'Oro» della solidarietà adriatica.

Dobbiamo, però, rilevare come non tutti coloro che con fraterna generosità e con cuore d'italiani, hanno voluto e saputo contribuire a quest'opera santa, siano noti all'opinione pubblica. Spesso, per la naturalezza e la modestia che accompagnano l'atto benefico, talvolta per il carattere stesso dell'intervento, vi sono fatti ed episodi poco conosciuti, forse ignorati.

Tale è il caso del quale intendiamo occuparci, anche se, dal 1950 ad oggi, moltissimi sono i profughi che hanno tratto giovamento dall'attività che illustriamo, perché l'attività stessa si è manifestata in quel clima di naturalezza e di civica solidarietà che caratterizza l'Istituto bancario del quale ci occupiamo — ben noto agli Istriani — nell'epoca della pace e del benessere, e continuò a caratterizzarlo anche quando i tempi si fecero apocalittici.

La situazione eccezionalmente grave. Gli eventi, atrocemente dolorosi, sono troppo presenti nella nostra memoria, perché non si debba ricordare. Certo è che, nel 1947, i polsi e gli istriani, i quali a centinaia di migliaia avevano scelto la libertà, chiuse le proprie aziende, smontati i cantieri e le officine, discollocate le associazioni, vennero a trovarsi nelle varie Province italiane, e soprattutto a Trieste, dove erano venuti più numerosi, in condizioni quanto mai difficili e precarie.

Bisognava ricominciare daccapo: riorganizzare le aziende, riaprire gli esercizi, riedificare le proprie case, reinsediarsi, da pari a pari, nella vita della Nazione, e tutto questo dopo una guerra rovinosa che aveva bruciato e distrutto gran parte delle loro risorse, dopo un esodo forzato che, per altri, meno dotati di fermezza morale della gente istriana, avrebbe segnato un'irreparabile rovina.

Ma come fare? dove trovare i capitali occorrenti per poter riprendere il lavoro interrotto, se la massima riserva sulla quale si poteva contare era costituita dalla liquidazione dei danni di guerra che, per molti burocratici, andava dilazionandosi nel tempo in maniera insostenibile?

E' precisamente in questa criticissima congiuntura che il nome della Cassa di Risparmio di Pola riappare nell'ambito della collettività istriana e che il nostro Istituto bancario riprende gradatamente la sua benemerita funzione.

Le previsioni di allora, avrebbero dovuto riprendere la sua attività ed operare nel Territorio delle Zone A. e B., riattivando le proprie Filiali di Capodistria, Buie, Isola e Pirano, le quali possedevano un'attrezzatura adeguata a quelle zone particolarmente industriali e popolose. Senonché, in seguito al protrarsi di una situazione politica e giuridica del tutto anomala, tale programma rimase allo stato di progetto, e i depositi, comunque costituiti di pertinenza di cittadini italiani o di optanti per l'Italia, residenti a Trieste o nel Territorio della Repubblica Italiana, che, per ordine delle Autorità erano stati «bloccati», rimasero ancora indisponibili.

Considerando la necessità di uscire al più presto da questo stato di cose, le Autorità competenti pervennero alla decisione di nominare un Commissario Straordinario per la Cassa di Risparmio dell'Istria, con il compito di provvedere al rimborso dei depositi, rimborso che veniva ad essere integralmente garantito anche mediante il generoso apporto costituito dal Fondo di Solidarietà e Sviluppo delle Casse di Risparmio, amministrato dalla Associazione fra le Casse di Risparmio italiane.

Commissario Straordinario venne nominato, nel mese di luglio del 1950, il rag. Elio Valentini, un dirigente dell'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venete, profondo conoscitore dei problemi dell'Istria dove, dal 1933 al 1945, aveva quasi ininterrottamente prestato la sua opera competentissima quale funzionario preposto alla Direzione della Cassa Centrale delle Casse Rurali Istriane, concorrendo in modo determinante alla definitiva sistemazione economico-finanziaria delle settanta Casse Rurali, delle Casse Consorzi e dei Consorzi Agrari dell'Istria; e che, per oltre tre anni, era stato a capo, quale Presidente, dell'Ente

Provinciale per il Turismo, oltre a ricoprire, infine, l'incarico di Commissario per la Cassa di Risparmio delle Province Dalmate.

Il rag. Valentini avrebbe potuto limitarsi a liquidare l'Ente bancario affidatogli, che poteva apparire ormai come il ramo rinsecchito di una pianta un tempo fioridissima. Ma egli aveva vissuto per molto tempo in Istria, per non rendersi conto della sfortunata situazione determinatasi per conseguenze belliche, gli esuli, scesi a Trieste a migliaia, avevano bisogno di un appoggio concreto, morale e materiale, necessitavano di una nuova base finanziaria, di un'ancora di salvezza cui aggrapparsi mentre tutto sembrava crollare intorno ad essi. Poteva riscuotere i propri depositi, dei quali le Autorità avevano finalmente permesso lo sblocco, era molto, indubbiamente, ma per gli esuli era assai più importante avere a propria disposizione un Istituto bancario di nuova concezione, di nuove tradizioni, che contribuiva a sostenere e finanziare le loro iniziative, con anticipazioni sui danni di guerra e che, lungi dal concludere, provvedesse ad accettare le loro operazioni finanziarie, per poi, a ciclo compiuto, restituire i frutti del loro lavoro. In questo senso, anzi, con vivo spirito di solidarietà verso gli Istriani e con uno spiccato intuito professionale, che altamente lo onorano, il rag. Valentini aveva, già in precedenza, compiuto presso le competenti Autorità, degli interventi intesi a proporre e sollecitare, nell'interesse dei risparmiatori, una soluzione pratica ed efficace della situazione, in cui si trovava l'ex-Cassa di Risparmio di Pola, trovando, è doveroso rilevare, comprensione ed ascolto.

Fu così che, superati i molti ostacoli dovuti al particolare assetto politico e giuridico del Territorio Triestino e di quello istriano, prima in singoli casi e poi con sempre maggiore sollecitudine ed ampiezza, si manifestarono gli interventi dell'Istituto bancario istriano, ricostituito gradatamente ma sicuramente, in seno alla collettività istriana, quel senso di fiducia e di certezza nell'avvenire che i disastrosi avvenimenti bellici e post-bellici avevano concorso ad annientare.

L'aumento dei depositi. Piccole industrie, attività artigiane, esercizi commerciali, prettamente istriani, risorsero e rifiorirono, così nella città di Trieste e nel suo Territorio, che ne riscoprirono essi medesimi un notevole beneficio, in quanto il reinserimento attivo ed operante dei profughi nell'economia triestina, valse a diminuire la disoccupazione locale e, inoltre, attraverso la normalizzazione della vita familiare e al rinnovato spirito di iniziativa degli industriali, degli artigiani, dei commercianti istriani, contribuì, in forte misura all'incremento dell'attività produttiva industriale e commerciale del Territorio Triestino.

Non è certo possibile dettagliare nell'esame dettagliato dei bilanci della Cassa di Risparmio dell'Istria, susseguentisi dall'Esercizio 1950 a quello 1961, perché l'arida elencazione dei dati relativi appassirebbe questo articolo che non è destinato agli economisti.

Ci limiteremo, perciò, a riportare ciò che di essenziale scaturisce dalle relazioni che accompagnano i bilanci stessi, attraverso la schematica ma non smentibile chiarezza del linguaggio amministrativo. L'attività dell'Istria ha segnato, dal 1950 ad oggi, una progressione moderata ma costante, che non si è più fermata. L'Istituto bancario ha potuto, non soltanto svolgere i compiti che abbiamo delineato più sopra, col pagamento dei vecchi depositi e con forti aliquote di anti-

cipazioni, ma ha realizzato un aumento rilevante di propri depositi, dovuto al rifluito del denaro dei risparmiatori istriani, in una misura che possiamo definire inusitata, passando dai 150 milioni dell'Esercizio 1950 ad oltre 1 miliardo nell'Esercizio 1961, con un giro di capitali che ha consentito, fra l'altro, la liquidazione, coi fondi della stessa Cassa di Risparmio, di tutti i libretti dei depositanti appartenenti alle Casse Rurali istriane, nonché il ritiro di tutte le obbligazioni dell'Istituto di Credito Fondiario dell'Istria.

Il danaro dei profughi è andato ai profughi, per assisterli e risolverli moralmente e materialmente, creando quel fattore psicologico, suffragato dai fatti, che ha cementato la rinnovata unione degli Istriani con la loro Cassa, in un'atmosfera di commovente attaccamento e di esemplare solidarietà. Trovando comprensione, consiglio, credito, appoggio in tutte le svariate incombenze bancarie, presso la Cassa di Risparmio dell'Istria, i profughi istriani l'hanno rimediata con la loro fiducia e con il loro riconoscimento.

Trovando comprensione, consiglio, credito, appoggio in tutte le svariate incombenze bancarie, presso la Cassa di Risparmio dell'Istria, i profughi istriani l'hanno rimediata con la loro fiducia e con il loro riconoscimento. Di questo va dato ampio riconoscimento alle Autorità ed agli Enti creditizi e associativi di categoria, che hanno reso possibile questo autentico «miracolo» economico istriano, limitato è vero nelle proporzioni, ma non per questo meno importante e moralmente significativo. E' l'ultima lode va rivolta tanto al Commissario Straordinario della Cassa di Risparmio dell'Istria, rag. Elio Valentini, che ne è stato l'animatori, quanto ai membri del Comitato di Sorveglianza ed agli impiegati, tutti istriani, che hanno concorso a determinare la felice e largamente meritate, questa particolare situazione, memori e gloriosi custodi delle migliori tradizioni istriane: anzi istriane ed italiane. A. C.

ARIA DEL MIO PAESE

LA DIALETTICA DELLE SCARPE

NOMI. Antonio (Toni, Ni- no, Tamin); Francesco (Cesio, Frase); Pietro (Piero, Pierin); Giuseppe (Bepi, Bepin, Bepo); Domenico (Meni, Meno, Miu- so)...

MEZZI DI TRASPORTO.

Lasciamo da parte l'asino già sfruttato dagli artisti in genere; e lasciamo da parte il cavallo buono solo per correre sulle piste; ed anche il buo che è un po' troppo lento. Del carro agricolo parleremo un'altra volta...

MOSCHE E ZANZARE. Milioni, miliardi. Sembra impossibile, ma ce ne sono tante che quando finalmente ai primi freddi crepano, ti senti quasi male a non veder più quelle nuvole nere velocissime che ti passano davanti...

SCARPE. Di due tipi: festive e per lavoro. Le prime sono di cuoio quasi morbido, leggere, tanto da poter fare il giro del paese in un'ora...

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria di Anna Maria Rudolf ved. Lenassi, le figlie Corina, Anna ed il nipote Giorgio elargiscono lire 1.500 pro Arena...

ATTI E MEMORIE DEL C. L. N. DI POLA

Battaglie d'autunno

Nella seduta dell'8 ottobre 1946, presenti avv. de Petris e dott. Franchi (P.L.), Belci e prof. Craglietto (D.C.), Giacomo, Maligni e dott. Lenzi (P.d'A.), Debrevi e Dessanti (P.R.), prof. Corrado e Mauro (P.S.), presidente Santin (D.C.)...

XIX

Nella seduta dell'11 ottobre 1946, presenti Belci (D.C.), Maligni e Giacomo (P.d'A.), Dessanti e Debrevi (P.R.), prof. Corrado e Rose (P.S.), avv. de Petris e dott. Franchi (P.L.), rag. Cionci (A.P.L.), presidente prof. Craglietto (D.C.)...

Nella seduta dell'11 ottobre 1946, presenti Belci (D.C.), Maligni e Giacomo (P.d'A.), Dessanti e Debrevi (P.R.), prof. Corrado e Rose (P.S.), avv. de Petris e dott. Franchi (P.L.)...

La richiesta dell'amministratore del CLN, dott. Franchi, venne decisa che la diaria per le trasferte a Roma fosse fissata in lire 1.500 giornaliere dal giorno di partenza...

Il prof. Craglietto espose la richiesta avanzata dal dott. Veronese di ottenere dal CLN il rimborso del deficit sostenuto con il concerto ultimamente organizzato, concerto che aveva dato un deficit di lire 30.000...

OTTO gli auspici del Centro culturale Patrizio, nella Sala della Lega Nazionale a Trieste, Vittorio Vettori ha svolto una conferenza sulla tematica: «Una corrente eccentrica del pensiero italiano da Francesco Patrizio a Carlo Michelstaedter»...

DA PATRIZIO A MICHELSTAEDTER

La corrente eccentrica

viva che si svolgeva, merito di V. Gohner, alla periferia della penisola e lungi dai centri del pensiero italiano sui punti di convergenza di numerose civiltà dalle quali aveva saputo trarre succhi vigorosi che aveva saputo immettere nelle correnti italiane senza mai perdere le sue caratteristiche essenziali indissolubilmente legate alla origine latina...

Giovanni Steghel, Giulio Dobran e famiglie elargiscono da Trieste lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro orfani Mismas. In memoria del marito Giovanni Grisan, nel giorno del suo compleanno (4 aprile), la moglie Lina Grisan elargisce da New York cinque dollari pro Arena, di cui il defunto era molto affezionato...

rinnovò la dichiarazione ed assicurò che il Rusich sarebbe stato interrogato.

Nella seduta del 14 ottobre 1946 presenti dott. Franchi e avv. de Petris (P.L.), prof. Craglietto e Belci (D.C.), Giacomo, Maligni, dott. Lenzi (P.d'A.), Debrevi (P.R.), Mauro (P.S.), presidente prof. Corrado (P.S.), intervenuti prof. Grego, Sergio Rusich, vice-segretario dell'A.P.I. di Pola, vista la richiesta del dott. Porcari di poter ottenere una sovvenzione onde recarsi a Roma per trattare questioni interessanti...

Circa la prima richiesta, la Democrazia Cristiana, in sostituzione dell'avv. Bartoli in seno al Consiglio di amministrazione dell'Arena, propose il dott. Gino Pautuzzi. Il CLN concordò con questa designazione. Per quanto riguardava la proprietà, si decise di comunicare all'ing. Califò che in forza di un verbale, il CLN stesso si era dichiarato proprietario del giornale...

Il Consiglio direttivo della Famea Capodistriana continua la sua fervida attività convocando i soci per la seduta del 14 marzo 1962, nella sede della Famea Capodistriana, via Muzio, n. 10...

Il Comitato apposito, costituito in seno alla Famea, si è radunato ed ha preso visione del testo della monografia preparata dal dott. Aldo Cherini. La monografia sarà corredata da fotografie della città e di ricami medievale di notevole importanza.

Ma l'invio dell'Istituto Geografico De Agostini, non ha riprodotto che la dura ed amara realtà della vita e della situazione presente dell'Istria. E di questo bisogna dargli atto ed esprimere il plauso incondizionato all'Istituto di Novara, per questa nobile iniziativa.

Per il dolce richiamo dei mitici ricordi, quei contadini, suscitano in me un senso di compassione ed un sentimento di pietà profonda. Infatti i loro volti non sono atteggiati ad una espressione di contentezza e di allegria, ma di una evidente tristezza e pensierosità.

L'idea d'una nuova fisica, che anticipò per certi aspetti le meraviglie della fisica atomica. Più tardi il Tommaso, la cui opera di poeta è tutta permeata e stilante di senso cosmico dove il pensiero si è fatto spirituale meditazione e vittoriosa intuizione. Poi, Carlo Michelstaedter all'alba del Novecento, eroico e tragico pensatore-poeta che offre stocicamente a soli 23 anni la giovanissima vita al richiamo della coerenza, della chiarezza, della pienezza assoluta...

Dice lo "Lung nel suo libro «Symbolik des Geistes»: «Storicamente considerato, fu un momento psicologico di somma importanza quello in cui l'umanista Francesco Patrizio propose al papa Gregorio XIV di sostituire la filosofia ermetica ed aristotelica nella dottrina della Chiesa. In quel momento si sfioravano due mondi che in avvenire — ma dopo quali eventi! — dovranno ancora mettersi d'accordo».

Al par di Antonio Miotto tutti i pensatori maggiorati caratteristiche e significative della tradizione giuliano-dalmata, ci si mostrano estranei alle filosofie sistematiche, tutti ugualmente impegnati in un campo e magari in più campi, di esperienze concrete e particolari, tutti egualmente sospinti, pur con diversa forma e fortuna, dal vento delle «honae citterae» nella ricerca d'un Assoluto che essi sentono raggiungibile a partire piuttosto dal pensiero vivente dei poeti che da quello astratto dei filosofi.

L'oratore, che era stato presentato dal dott. Sisinio Zuech, ha ricevuto alla fine molti consensi.

ISTRIA AL D.L.A.

«...novo pensiero dentro a me si mise, — de qual più altri nacquerò e diversi; — e tanto d'uno in altro vaneggia, — che gli occhi per vaghezza ricopersi, — e 'l pensamentito in sogno tramutai».

ENZA essere abbonato all'«Eco della stampa» penso (mi si perdoni la azzardata presunzione) che mi sfugga poco o nulla di quanto la stampa italiana (ben poco in verità e quel poco anche con imperdonabili storture) va scrivendo dell'Istria e delle sue vicende tristi e dolorose recenti e del passato prossimo, poiché di quello remoto non se ne occupa ormai affatto.

Così mi è capitato fra le mani (e lo acquisti immediatamente) il fascicolo n. 10 dell'Istituto Geografico De Agostini, Anno III, dell'«Atlante Genti - Natura - Civiltà», dedicato in gran parte con intelletto d'amore a «Istria al di là», con impressa sulla copertina la immagine di una «simpatia» (così si esprime il testo della didascalia a pag. 374) ragazza istriana, che mostra un berretto rosso con fiocco, di foggia slava.

Dopo aver letto tutto d'un fiato il testo delle ventiquattro pagine e contemplate le bellissime e nitidissime fotografie, parecchie di esse a colori, in cui l'estensore, in una veramente bella ed oggettiva esposizione, va scorrendo in breve sintesi la storia delle nostre città da Capodistria a Pola, di recentissima fattura, perché si vedono le persone in costume da bagno, non puoi fare a meno di ricordare i versi di Dante sopra citati.

Infatti, tutto quel godimento spirituale che io provai alla lettura e alla commossa contemplazione di quelle belle fotografie, accompagnate da una bene riuscita carta geografica, in cui i nomi delle città principali in lingua italiana, mi fece esclamare: Finalmente, una stella ed una stella d'amore italico brilla nel grigio firmamento della editoria italiana.

Naturalmente ad un certo punto anche un senso di tristezza pervase l'animo mio, quando su una fotografia a colori, nella quale è riprodotto un gruppo di contadini...

Ma l'invio dell'Istituto Geografico De Agostini, non ha riprodotto che la dura ed amara realtà della vita e della situazione presente dell'Istria. E di questo bisogna dargli atto ed esprimere il plauso incondizionato all'Istituto di Novara, per questa nobile iniziativa.

Per il dolce richiamo dei mitici ricordi, quei contadini, suscitano in me un senso di compassione ed un sentimento di pietà profonda. Infatti i loro volti non sono atteggiati ad una espressione di contentezza e di allegria, ma di una evidente tristezza e pensierosità.

Fatta questa sommaria recensione al testo ed alle fotografie, che sono, torno a ripeterlo, di una imparzialità ed obiettività veramente encomiabili e fanno onore sia all'autore che all'Istituto Geografico De Agostini, non posso fare a meno di invitare il cortese lettore ad acquistare il fascicolo in parola.

A taluno, forse, questo mio sfogo dell'animo, e di questa maniera di essermi espresso sembrerà reminiscenza di uno sciatto e stucchevole romanticismo. Ma quando a voi letto e contemplato quelle fotografie, se Istria, pensando alla cara piccola Patria perduta, sentirà una viva, profonda commozione, tale quale la provai io.

PIETRO FRANOLICH

L'autoservizio TRIESTE-POLA

via Capodistria, Isola, Portorose, Bule, Parenzo, (Portogno), Dignano. Partenze: da Trieste ore 7.25 e 15 da Pola ore 7 e 15.40. Il servizio è in coincidenza con il treno in arrivo a Trieste alle ore 7.05 proveniente da Udine, Gorizia, Gradisca e Monfalcone e da la possibilità di far ritorno in serata alle proprie case con il treno delle ore 20.28 e seguenti.

Il giorno 21 marzo 1962, dopo brevi sofferenze, cessava di vivere

ANNA MARIA RUDOLF ved. LENASSI di anni 84

Ne danno il triste annuncio i dolenti figli Corina, Clelia, Ettore ed Anna e famiglie congiunte. Imola, 21 marzo 1962

La presente serve quale partecipazione diretta.

Il giorno 16 marzo si è spento serenamente a Treviso

GUGLIELMO SAITTI (Saitz) di anni 71 - esule da Pola

Ne danno il triste annuncio, profondamente addolorati la moglie Mattea, i figli Nives in Cardone con il marito Arturo, Virgilio Pelaschier con la moglie Giulia, i nipoti e parenti tutti. Treviso-Monfalcone, 16 marzo 1962

Bruno De Prato ricorda il caro amico

LIVIO BENADELLO

nel primo anniversario della sua immatura scomparsa. Milano, 6 aprile 1962

LACRIME D'ESILIO

Guglielmo Saitti



E' deceduto a Treviso il 16 marzo ultimo scorso, dove viveva da due anni con la figlia Nives in Cardone, il signor Guglielmo Saitti (Saitz), nato a Pola il 16 giugno 1890.

Nella sua città natale egli era noto e ben voluto anche per essere stato gestore della Trattoria in via Muzio. La notizia del suo decesso sarà appresa con profondo rampianto dai tanti amici che egli contava e che gli volevano bene per il suo carattere franco e per la sua bontà d'animo.

Mentre rendiamo omaggio di compianto alla sua memoria, inviamo le nostre condoglianze alla moglie Mattea, ai figli Nives col marito Arturo, e Virgilio Pelaschier con la moglie Giulia, residenti a Monfalcone, ai nipoti e parenti tutti.

Francesco Pelco

Si è spento il 22 marzo a Gorizia all'età di 77 anni, una bella figura di patriota e patriota, Francesco Pelco. Simpaticamente noto per il suo ardente spirito nazionale e per la sua passione di irredentista, benvenuto da tutti per le sue alte qualità morali e di cuore, lascia vivo compianto specialmente tra gli amici e gli esuli della vecchia generazione fiumana.

Giuseppina Comici

Il 3 marzo è deceduta a Trieste Giuseppina Lenuzzi ved. Comici. «Boppina del Corso» era conosciutissima dagli albanesi.

Chiunque si recava a Trieste, si rivolgeva alla buona Boppina per suggerimenti, per indicazioni, lasciando spesso in custodia nella sua abitazione del Corso Italia 12, pacchi, denaro, dando incarichi che accettava con entusiasmo pur di aiutare tutti i provenienti dalla sua Albania. La sua piccola abitazione era designata come «il Consolato di Albania».

Giuseppe Vittor

In seguito ad incidente stradale, è morto a Devio (Como) l'umagheso Giuseppe Vittor. L'Estirno, uomo retto e pio, da tutti stimato, fu un fervente militante dell'Associazione cattolica umaghesa. Visse l'intera sua esistenza modellandola agli alti valori religiosi che osservò in ogni evenienza. Ebbe tredici figli di cui dieci viventi. Due figlie Suore ed un figliolo nel Seminario di Bergamo, sono la dimostrazione più eloquente della sua cristiana educazione impartita in famiglia.

Domenica 18 corr. a Trieste, nella chiesa della Madonna dei vecchi amici del Circolo giovanile S. Giovanni Bosco di Umago, è stata celebrata una Messa in suo suffragio da mons. Giuseppe Sisti, già assistente del suddetto Circolo. Al rito, oltre ai parenti dello scomparso, erano presenti

Apollonio presidente della Famea Orserese

In seguito alle recenti elezioni tenutesi nella sede dell'Unione degli Istriani, in occasione dell'assemblea della Famea Orserese, è stato rinnovato il Consiglio direttivo, che risulta così composto: presidente dott. Gianni Apollonio, vicepresidente Aurelio Meclini, segretario Francesco Aquilante, consiglieri ing. Davide Paliaga, dott. Paolo Quarantotto, Tullio Paliaga. Il collegio dei provvisti è formato da Giovanni Boico, Angelo Busetti e Nino Rocco.

Pasquale De Simone Direttore

Rodolfo Manzin Condirettore responsabile

AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo! ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA Fondata a ZARA nel 1881